

Lettera alla Moratti

MI STIA A SENTIRE, CARO MINISTRO

di Silvia Federicodal MIIP, 2/9/2003

Ho sessantatre anni ed ho lavorato nella scuola per trentotto.

Non avrei mai voluto che un mio figlio maschio facesse il professore, invece la vita mi ha riservato anche questo, ahimè, in un momento di caos assoluto.

Perché caos assoluto? Perché al governo non ci sono mai persone competenti nel lavoro che dovrebbero svolgere. A capo della scuola non vi è stato mai, e non vi è ancora, un tecnico che conosca bene i veri problemi della scuola.

Si vuol fare la riforma e non ci sono le basi; si vuol dare occupazione e ci sono i tagli all'organico. Tutto questo perché? Perché il Ministro di turno vuole lasciare immortalato il suo nome alle riforme in corso indipendentemente dalla bontà delle operazioni.

Cosa importa se ci sono insegnanti che hanno tribolato per laurearsi, per superare un concorso ordinario e non un corso abilitante dove si prepara la tesina finale con l'aiuto dei professori e dove non ci sono ammissioni vere agli orali ma si sostiene la prova scritta e quella orale nello stesso giorno?

Cosa vogliono comprendere coloro che hanno avuto un percorso facile agevolato da favoritismi e cose varie, coloro che non hanno mai incontrato le "difficoltà della vita", coloro che, con titoli di studi simili a quelli degli insegnanti o addirittura inferiori, oggi, avendo un incarico politico, guadagnano vergognosamente 6-7.000 € al mese quando un insegnante, dopo aver speso anni di studio, anni di concorso (perché se Lei non sa "caro" Ministro anche per un concorso ordinario si perdono 12-15 mesi di tempo, senza però alcun bonus) deve fare guerra per raggiungere una retribuzione di circa 1.100 € al mese?

Lei forse pagherà meglio la sua colf, lavoro di grande rispetto ma che non richiede anni di sacrifici come quelli degli insegnanti.

Nel lontano 1962 dovetti lasciare il centro di Napoli e raggiungere l'entroterra salernitano dove mi aspettava la scuola in una stalla, e dico stalla perché sotto c'erano gli animali. Non ho mai ricevuto alcun bonus. Ho aspettato anni ed anni per raggiungere il centro della mia città perché ero giovane e mi superavano persone più anziane e con più figli. Oggi i più anziani, dopo tanti sacrifici devono dare spazio ai più giovani. Ed essi che fine faranno? Ci sarà spazio in futuro per loro che devono dare la precedenza ai più giovani, ai privilegiati SSIS, ai tagli delle cattedre.

Ci pensi bene caro Ministro, la scuola si occupa di esseri umani, insegnanti e soprattutto alunni che richiederebbero più rispetto, più comprensione e che non sono oggetti che oggi poggiamo qua e domani là. Gli insegnanti sono gli educatori degli uomini del domani e se non vengono rispettati, non possono dare il meglio di se stessi perché mortificati, avviliti e per niente incentivati.

Mi stia a sentire, caro Ministro, consideri di più l'elemento umano che popola la scuola e lasci stare tutte le chiacchiere belle delle riforme, della scuola in Europa; si preoccupi di curare la scuola "ex novo" perché non si può costruire un bel castello su basi lesionate; e soprattutto, prima di prendere decisioni affrettate, si assicuri che nessuna persona venga lesa perché i diritti dei cittadini non devono essere calpestati per nessun motivo.

Silvia Federico